

UN INCONTRO INATTESO

Era quasi mattina quando Dina la moscardina si addormentò nel suo rifugio dentro al castagno, dopo la sua solita scorpacciata di noci e nocciole.



Fuori, lontano, un bosco bruciava e lingue di fuoco toccavano il cielo.

Dina non sembrava accorgersi di quello che stava accadendo e teneva sul musetto la sua morbida coda per coccolarsi sognando quanto era dolce la sua mamma quando era piccola.

« AHIII!!! » urlò di colpo Dina quando sentì qualcosa precipitarle addosso.

« SCUUUSA! » rispose una voce nella penombra ansimando per l'agitazione.

<<CHI SEI TU?! UN MOSTRO?>>

<< NOOOO! SONO UN PIPISTRELLO!. MI CHIAMO



MARCELLO>> ribatté il visitatore.

<<OH MAMMA, ALLORA PEGGIO DI UN MOSTRO!>>

<<PERCHE'?'>> fece Marcello arricciando il musino.

<<SO CHE SE VOI PIPISTRELLI VI ATTACCATE ALLA PELLICCIA

DI UN ALTRO ANIMALE...NON VI STACCATE PIUU'!>>

disse Dina sgranando gli occhioni.

<< SE E' COSI'CHE LA PENSI, SARA' MEGLIO CHE VADA VIA. PRIMA IL FUOCO BRUCIA IL MIO ALBERO ED ORA INCONTRO TE CHE MI PENSI UN MOSTRO.>> Replicò il pipistrello abbassando le orecchie triste triste.

<< NO...NON ANDARE...SCUSAMI. E' CHE MI HAI SPAVENTATA...NON SEI BRUTTO, ANZI SEI CARINO...MA HAI QUELLE DUE GRANDI ORECCHIE STRANE...>>

<< LE MIE ORECCHIE SONO GRANDI PERCHE', NEL BUIO, MI SERVONO PER SENTIRE MEGLIO I RUMORI E SCOVARE TRA LE FOGLIE GLI INSETTI CHE MANGIO; TU INVECE HAI DUE GRANDI OCCHI E DEI LUNGHI BAFFI CHE TI SERVONO LO STESSO PER MUOVERTI NELLA NOTTE SENZA ANDARE A SBATTERE. NON SIAMO COSI' DIVERSI IN FONDO.>>

La moscardina imbarazzata sorrise ed arrossì.



Marcello uscì fuori alla luce che nasceva e Dina lo seguì .

« ORA CHE FA GIORNO DEVO ANDARE» disse
Marcello sbadigliando.

« E DOVE?! SE NON HAI PIU' IL TUO ALBERO?»
domandò Dina preoccupata.

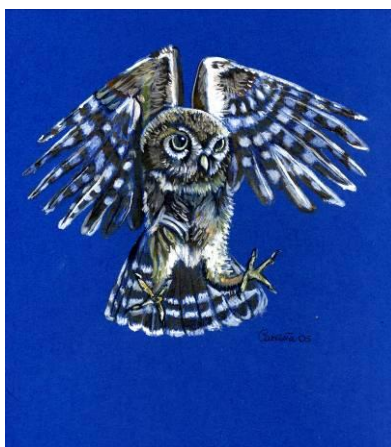
« I PIPISTRELLI GRANDI HANNO TROVATO UNA
GROTTA DOVE PASSEREMO TUTTI ASSIEME
L'INVERNO DORMENDO VICINI PER SCALDARCI. MI
UNIRO' A LORO».

« MA TORNERAI DOMANI SERA A TROVARM?»
ribatté Dina che voleva rimediare a quel che aveva detto.

« NON TI FACCIO PAURA?» rispose Marcello
intenerito.

« ORA NON PIU'. SE VIENI MI FARAI CONTENTA»

L'indomani e le notti che precedevano il freddo i due nuovi amici si trovarono assieme per giocare, parlare, conoscersi, osservare le strane creature che di notte escono dai loro rifugi, ascoltare le voci delle civette ed i canti dei grilli.



Si tennero compagnia mangiando assieme...
ognuno a suo modo, ovviamente!



Si divertirono ad imitarsi l'un l'altro: Dina provò a fare tutto appesa per i piedi e Marcello tentò goffamente di stare a testa in su tenendosi alle piante, ma dondolando come un fiore nel vento forte. Risero e risero fino alle lacrime!

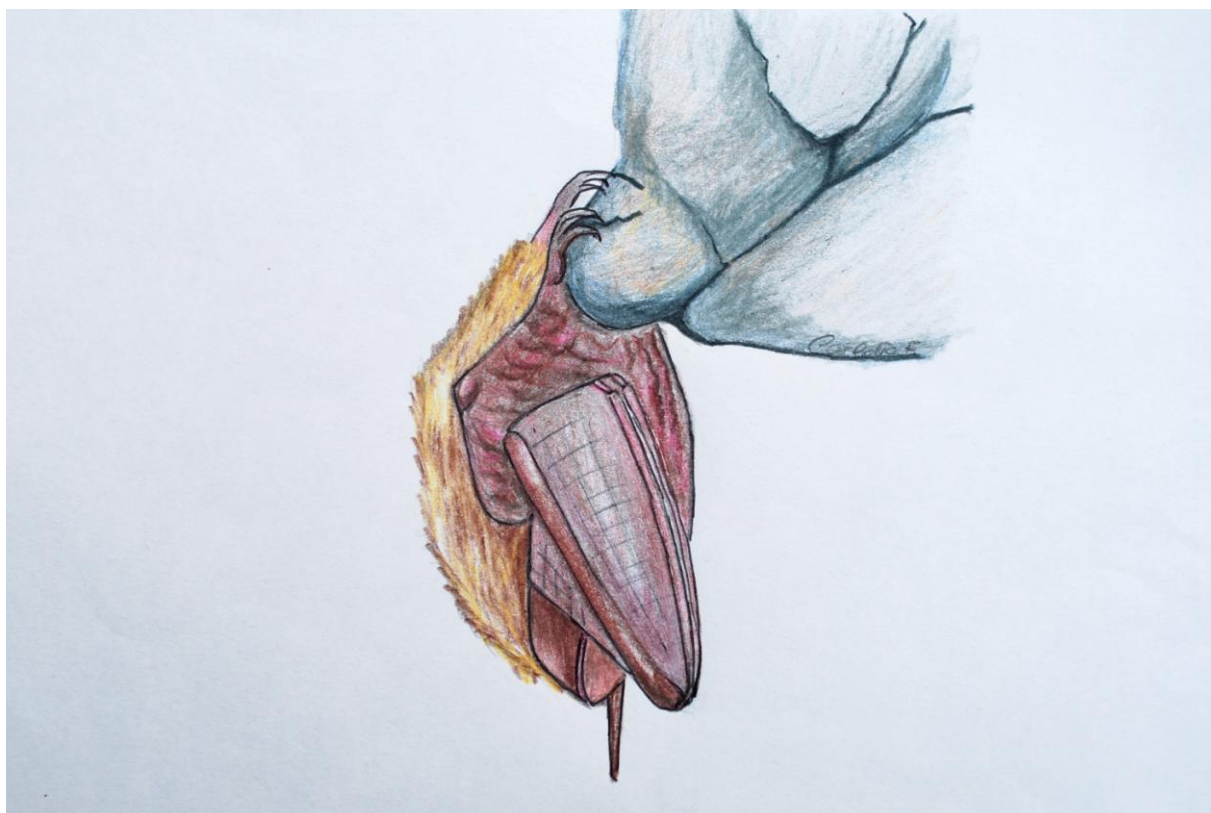


Ed il loro riso contagiava le famiglie e tutti i loro amici: moscardini, pipistrelli e gli altri animalini della notte che spesso sono incompresi.

Persino i più diffidenti tra i moscardini dovettero ammettere che i pipistrelli non erano affatto come se li immaginavano: non erano né brutti né cattivi, solo... un po' diversi.

Il freddo dell'inverno alla fine arrivò come ogni anno
mentre il vento staccava le ultime foglie dagli alberi.
Anche Dina e Marcello si rintanarono per il lungo sonno,
lei nel grande castagno, lui nella grotta e si
addormentarono poco a poco pensando quanto sarebbe
stato bello ritrovarsi a primavera.
FINE

Disegni e testi di Carlotta Fassina della LIPU di Padova: si prega in caso di utilizzo di citarne la fonte



SEZIONE DI PADOVA
tel.049 8648957
C. F. 80032350482
C. C. P. 17714357
www.lipupadova.it
padova@lipu.it